Ronde e periferie: così è nato il fascioleghismo

17 APRILE 2018

Pubblichiamo un'anticipazione di "NazItalia", il libro inchiesta sulla diffusione dell'estrema destra nel Paese. La mutazione genetica del Carroccio per sedurre l'Italia nera

DI PAOLO BERIZZI

Il mio viaggio nell'Italia che si è riscoperta fascista racconta la permeabilità del nostro Paese. È la stessa permeabilità che ha favorito l'ascesa e il successo elettorale, lo scorso 4 marzo 2018, del leader politico che più di tutti usa sovranismo e xenofobia come strumenti di propaganda: Matteo Salvini. Con lui la Lega si è trasformata in un ricettacolo di idee un tempo inconciliabili: dalle istanze autonomiste e secessioniste, al nazionalismo identitario e antieuropeista, fino al fascioleghismo.

Grazie a questo cambio di pelle il nuovo Carroccio è riuscito a fare l'en plein alle ultime elezioni. Un'affermazione arrivata dopo anni di "vicinanza" a CasaPound e, più recentemente, ai neofascisti hammerskin di Lealtà Azione. La Lega ha aspirato come un'idrovora i voti dell'ultradestra spezzandone (per ora) ogni illusione di entrare alla Camera. Salvini è stato il Grande Traghettatore, il taxi sul quale è salita l'Italia nera. Quei voti li ha cercati a lungo, e se li è presi (...) Per capire il "quando" e il "chi" di questa "svolta" fascioleghista bisogna andare al giugno 2014: ad Anzio si tiene un summit neofascista. L'organizzatore è Stefano Delle Chiaie, il "signore" di Avanguardia Nazionale ("er caccola", negli ambienti dell'eversione). Si festeggia l'anniversario di fondazione di Avanguardia, nata il 25 aprile 1960 e sciolta nel '76 per tentata ricostituzione del partito fascista (grazie alla vecchia Legge Scelba) (...)

All'incontro di Anzio c'è un ospite importante la cui presenza aiuta a capire meglio questa storia: l'europarlamentare leghista Mario Borghezio. Una delle sue ultime dichiarazioni è stata: "Hitler ha fatto molte ottime cose, purtroppo sono poco conosciute". Assieme a Borghezio e a Delle Chiaie ci sono altri tre vecchi fasci: Gabriele Adinolfi (fondatore di Terza Posizione e cofondatore di CasaPound), Bruno Di Luia (ex Avanguardia Nazionale) e Adriano Tilgher (presidente del Fronte Italiano). Sotto il drappo bianco rosso e nero della gioventù hitleriana - con il simbolo della runa - Borghezio si rivolge a Delle Chiaie: "E allora ti dico, comandante, è

ora di dissotterrare l'ascia di guerra. Perché quando un popolo sente il bisogno di una rivoluzione nazionale, noi abbiamo semplicemente il dovere di metterci alla guida di questa rivoluzione. Questo è un compito anche tuo". Poi il leghista che un tempo esclamava "Affanculo Roma", va al punto. "Oggi da parlamentare europeo giro di più Roma e mi accorgo che i romani amano nel profondo questa città. E quindi, perché non far breccia nel cuore dei romani e organizzare noi delle iniziative per difendere la grande bellezza di questa città, violentata schifosamente da quelli che l'hanno riempita di immigrati e di immondizia e illegalità diffusa? Se voi partite con iniziative di questo genere, io sarò con voi e alla prima ronda ci voglio essere".

C'è un'altra frase illuminante. Rivela la strategia territoriale dell'estrema destra che nelle periferie inascoltate vuole occupare gli spazi lasciati vuoti dalla vecchia politica. Dice Borghezio: "Andiamo nei quartieri dove la gente si sente abbandonata. Andiamo la prima volta in venti, la seconda magari in trenta... In questo modo riacquistiamo una credibilità che oggi la sparizione dei politici dal territorio ci consente di conquistare molto facilmente".

Mario Borghezio a un presidio di Casapound a Roma

Le ronde, dunque. Caso vuole che di lì a poco CasaPound inizi a organizzarle: all'inizio nei quartieri di Roma, poi nelle periferie di molte città italiane. Sono le stesse ronde di Forza Nuova. Ronde neofasciste sul modello di quelle leghiste che andarono in scena, con scarsi successi, tra il 2009 e il 2010. Una sintesi tra vecchio e nuovo rondismo, che spiega la voglia di "ordine" della nuova Lega nazionale. E che è riassunta in una frase agghiacciante di Matteo Salvini: "Per l'immigrazione ci vuole una pulizia di massa. Una pulizia via per via, quartiere per quartiere" (...)

Chiedo a Borghezio di spiegarmi la gestazione della saldatura tra leghismo ed estrema destra. Mi racconta: "È Salvini che mi ha mandato in missione a Roma per creare questo esperimento politico. E credo di avere portato dei frutti. Il primo manifesto "Prima gli italiani" (che diventerà lo slogan forte della nuova Lega, nda) è mio, l'ho coniato tre anni fa. All'inizio mi chiedevo: "Ma perché Salvini mi candida a Roma? Io che sono sempre stato un nordista secessionista... Che discorso politico posso fare io a Roma e nel centro Italia?" Invece Matteo ha avuto fiuto. Voleva intercettare un nuovo elettorato. E ci siamo riusciti. Anche al Sud. Sì, chiamiamolo pure fascio-leghismo. Di questa operazione io mi attribuisco il 33% del merito. Il restante 66% è stata fortuna".
Borghezio riconosce di avere fatto da "facilitatore" nell'accordo con CasaPound Italia, che alle elezioni europee 2014 l'ha votato mandandolo di nuovo al Parlamento di Bruxelles. "Ci siamo trovati su un terreno comune. E su quel terreno abbiamo lavorato", dice. "L'Italia sta perdendo la sua identità, sta andando in mano agli immigrati... Le nostre città sono popolate da potenziali delinquenti che arrivano da fuori. Basta. È ora di agire". (...) Incassati gli utili di un'operazione politicamente border line, la nuova Lega vira a destra assieme all'estrema destra. Mi dice ancora Borghezio: "La Lega è diventata un grande e solido partito nazionale. Un partito in grado di governare questo Paese. Io nelle periferie con CasaPound ci sono andato. Ma non basta distribuire i pacchi di pasta per dire che fai politica. Cose utili, per carità. Però quello è assistenzialismo di quartiere. A noi interessano progetti strutturati, fatti dalle istituzioni.

La Lega è per uno Stato sociale che aiuti i cittadini e le imprese... Loro (CasaPound, nda) si definiscono "fascisti del terzo millennio"? Va bene. Ma il fascismo ha creato la tredicesima, le pensioni, mica dava i pacchi di pasta per strada".

Brani tratti dal libro "NazItalia" - Baldini+Castoldi